

Teatro Va in scena lungo la linea della metropolitana la performance «Underground»

Tra arte e vita: racconti dal sottosuolo

Un viaggio in noi stessi attraverso l'esplorazione delle viscere della città

I loro spettacoli sono allestiti nelle case o negli hotel dove vivono, esponendo così lo spazio intimo e domestico allo sguardo dello spettatore-ospite alla ricerca di un'impossibile geografia dell'intimità. Poi, nel 2013, hanno lasciato la casa per affrontare la città, le sue strade, le sue contraddizioni con un percorso radio guidato («The Walk»). Parliamo di Renato Cuocolo e Roberta Bosetti che, con la loro compagnia Iraa Theatre, fondata nel 1978, indagano i labirinti perturbanti dell'anima attraverso i luoghi della quotidianità. Con «Underground. Roberta nel metrò», quindicesimo «capitolo» del loro Interior Sites Project, proposto da domani a mercoledì 17 luglio nell'ambito del festival «Da vicino nessuno è normale», riprendono a lavorare «in esterni», o meglio, nel sottosuolo: lungo la linea della metropolitana, come suggerisce il titolo. Appuntamento per gli spettatori, venti a replica (prenotazione obbligatoria), sotto il monumento equestre di Vittorio Emanuele in piazza Duomo. E poi via, muniti di cuffie, a esplorare le viscere della metropoli in cortocircuito con la propria vita interiore, guidati dalla voce di Roberta Bosetti.

«Partire da se stessi», spiegano Cuocolo e Bosetti, «è qualcosa che ha a che fare con l'atto di ricordare. Lo potreste

In pillole

«Underground. Roberta nel metrò»



Dove
Ritrovo in piazza Duomo



Quando
Da domani al 17, ore 20.30



Quanto
€ 15/12, prenot. obblig. 02 66200646



Sul vagone Roberta Bosetti in un momento dello spettacolo-performance «Underground»

chiamare memoria pubblica. Una buona dose di introspezione ci ha consentito di capire che le nostre fantasie in linea di massima non sono poi tanto uniche. Quella che viene messa in discussione è la tradizionale separazione tra attore e personaggio. È un invito a riconsiderare i limiti tradizionali tra performance e realtà, tra arte e vita». Il viaggio in metropolitana diventa così un momento di sospensione: sei fermo eppure ti muovi, non c'è il riferimento della luce né quello delle stazioni, solo i nomi delle fermate. «È uno spazio pubblico, in cui si è isolati. In cui si tocca con mano la distanza tra noi e l'altro. Apparentemente vicini, condividiamo lo spazio e l'andare, eppure così distanti. Ognuno chiuso nel suo mondo, fatto di piccoli aggeggi luminosi, di mondi chiusi e separati».

La voce di Roberta si interroga, e ci interroga, su quello che succede sopra di noi, nelle case, nelle strade calpestate da migliaia di persone. Ma anche ci spinge a osservare chi abbiamo intorno, persone trasfigurate nell'immaginario privato di Roberta e di noi stessi, come fossimo in una sorta di regno dei morti a fare i conti con il nostro passato, per poi riemergere in superficie, forse con uno sguardo diverso. La performance, che ha debuttato nel giugno scorso al Napoli Teatro Festival Italia, farà in futuro tappa nelle metropolitane di Torino, Brescia, Roma, Parigi e Berlino.

Claudia Cannella

© RIPRODUZIONE RISERVATA